In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi.
Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa

adierre

Professione i. r.

Indirizzo Internet:
http://www.snadir.it
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XVIII - N. 7-8
Luglio-Agosto 2012

LO SNADIR RICORRE ALLA CORTE EUROPEA DI STRASBURGO PER LA TUTELA DEI DIRITTI DEI PRECARI

EDITORIALE

La Cassazione legittima l'abuso dei contratti a termine nella scuola mentre la Commissione Europea apre due procedure di infrazione.

di Orazio Ruscica (pag. 1)

SCUOLA E SOCIETÀ

- L'empowerment comunicativo-emotivo-emozionale per una gestione costruttiva del gruppo classe
  di Enrica Brachi (pag. 10)
- La scuola italiana: "questione aperta"! Verso una nuova filosofia della progettazione formativa
  di Domenico Pisana (pag. 11)

IL COMMENTO

La Corte di Cassazione specifica i limiti alle richieste di stabilizzazione posti dai precari della scuola

di Ernesto Soccavo (pag. 7)

2 **Attività sindacale e territorio**

Il Consiglio Nazionale dello SNADIR progetta la sua linea di azione sindacale a difesa dei precari

di Tommaso Dimitri e Doriano Rupi

4 **Attività sindacale e territorio**

Domanda on-line delle ricongiunzioni onerose.

Attivato dall'INPS il servizio di trasmissione telematica delle domande

di Claudio Guidobaldi

6 **Scuola e Società**

Firmate le nuove Indicazioni didattiche nazionali per l'insegnamento della religione cattolica di secondo grado e la nuova intesa sui titoli sdi studio per l'IRC di diversi gradi scolastici

di Orazio Ruscica

Professione i.r.

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione

Anno XVIII - n. 7/8 - Luglio-Agosto 2012

Spedizione
In abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore Responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica
Domenico Pisana

Hanno collaborato
Enrico Vaglieri, Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi, Doriano Rupi, Tommaso Dimitri, Enrica Brachi.

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328
Internet: www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News
E' presente nel sito http://www.snadir.it un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti

Impaginazione e stampa
Soc. Coop. CDB - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 10/07/2012

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **La Cassazione legittima l'abuso dei contratti a termine soltanto nella scuola mentre La Commissione europea apre due procedure di infrazione per l'uso smisurato dei contratti a termine del personale della scuola, *di Orazio Ruscica*..... 1**

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Il Consiglio Nazionale dello Snadir progetta la sua linea di azione sindacale a difesa dei precari, *di Tommaso Dimitri e Doriano Rupi*..... 2**
- **Il prof. Orazio Ruscica eletto nell'esecutivo della federazione Gilda Unams, *di Doriano Rupi*..... 3**
- **Domanda on line delle ricongiunzioni onerose, *di Claudio Guidobaldi*..... 4**

SCUOLA E SOCIETÀ

- **Firmate le nuove indicazioni didattiche nazionali per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria di secondo grado e la Nuova Intesa sui titoli di studio per l'insegnamento della religione nei diversi gradi scolastici, *di Orazio Ruscica*..... 6**

IL COMMENTO

- **La Corte di Cassazione specifica i limiti alle richieste di stabilizzazione poste dai precari della scuola, *di Ernesto Soccavo*..... 7**

SCUOLA E SOCIETÀ

- **La rivista Religion Og Liyssyn (Religione e Spiritualità) ospita lo Snadir con un articolo del segretario nazionale prof. Orazio Ruscica, *di Doriano Rupi*..... 9**
  L'empowerment comunicativo-emotivo-relazionale per una gestione costruttiva del gruppo classe, *di Enrica Brachi*..... 10
- **La scuola italiana: "questione aperta"!**
  Verso una nuova filosofia della progettazione formativa, *di Domenico Pisana*..... 11

SCUOLA, SOCIETÀ, INTERCULTURA

L'Origami è una metafora dell'esistenza, *di Enrico Vaglieri*.... 13

LA CASSAZIONE LEGITTIMA L'ABUSO DEI CONTRATTI A TERMINE SOLTANTO NELLA SCUOLA MENTRE LA COMMISSIONE EUROPEA APRE DUE PROCEDURE DI INFRAZIONE PER L'USO SMISURATO DEI CONTRATTI A TERMINE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

Lo Snadir ricorre alla Corte europea di Strasburgo per la tutela dei diritti dei precari

*di Orazio Ruscica**

Il 20 giugno scorso la Corte di Cassazione, con una propria sentenza, ha ritenuto legittimo l'abuso continuato del ricorso ai contratti a tempo determinato da parte dell'Amministrazione statale. Una brusca frenata, quindi, per tutti i precari della scuola. Ma diverse questioni rimangono aperte.

Ricordiamo tutti che diverse volte le sentenze della Cassazione sono state a dir poco bizzarre: la sentenza n. 1636 della Cassazione del 1999 esprimeva che una ragazza - se indossa dei jeans - non è vittima di stupro bensì consenziente; successivamente però la Cassazione - con la sentenza n. 14611/2011 - cambiò idea, affermando che le vittime del reato di stupro hanno diritto al riconoscimento (e al risarcimento) dei danni morali; altre sentenze hanno annullato processi a componenti di mafia e 'ndrangheta oppure hanno affermato che il concorso esterno in associazione mafiosa – concepito da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino - è un reato a cui nessuno crede.

Tornando alla nostra questione è bene precisare che tale sentenza riguarda il ricorso di precari - non di religione - i quali possono vantare soltanto supplenze annuali. Ma in ogni caso è chiaro che i ricorsi dei precari non contestano l'uso dello strumento del contratto a tempo determinato, quanto l'abuso di tali contratti: è questo che, secondo le norme europee, va risarcito. E' evidente che la situazione di precariato oltre i trentasei mesi di sevizio non è un normale uso dello strumento contrattuale ma un abuso; e gli abusi sono una violenza nei confronti dei lavoratori che uno Stato democratico non può tollerare.

Inoltre detto abuso è posto in violazione della Carta di Nizza, della Direttiva 1999/0/CE, del principio di uguaglianza e di non discriminazione del diritto dell'Unione europea e del D.L.vo n.368/2011 in tema di tutele dei diritti dei lavoratori in ambito europeo.

Diritti e tutele che la citata sentenza della Cassazione nega gravemente ai soli precari della scuola.

Ecco perché, in maniera previdente, già da alcuni mesi, lo Snadir ha avviato una iniziativa per sollecitare i precari di religione ad aderire al procedimento di infrazione contro lo Stato italiano dinanzi alla Commissione europea per manifesta violazione della direttiva comunitaria in tema di tutela dei docenti precari ed al ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo sarà possibile per violazione della Carta Ue dei diritti dell'uomo, anche per coloro che non hanno avuto sentenze di giudizio definitive. Soltanto la Commissione europea e la Corte di giustizia europea potranno indurre i giudici nazionali a recepire e ad applicare in maniera vincolante le direttive della UE 1999/70/CE per la tutela dei diritti dei precari lavoratori della scuola pubblica italiana.

Intanto c'è da registrare che la Commissione europea ha aperto due procedure di infrazione (proc. n. 2010/2045 e proc. 2010/2124) nei confronti del Governo italiano per "*la non corretta trasposizione della direttiva 1999/70/CE relativa all´accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato*". In pratica "*la Commissione europea ritiene che la prassi italiana di impiegare personale ausiliario tecnico amministrativo nella scuola pubblica per mezzo di una successione di contratti a tempo determinato, senza misure atte a prevenirne l'abuso, non ottempera gli obblighi della clausola 5 dell'Accordo quadro allegato alla direttiva 1999/70/CE*".

Inoltre, informazioni raccolte dalla Rappresentanza dell'Italia presso l'Unione Europea confermano che "*i servizi della Commissione europea si appresterebbero a proporre l'adozione di una lettera di messa in mora complementare, poiché si riterrebbe che la successione di contratti a tempo determinato non sia più circoscritta al solo personale ausiliario tecnico-amministrativo, bensì ai diversi ruoli del personale della scuola*".

Sottolineiamo una curiosa coincidenza: nello stesso giorno (20 giugno 2012) il Governo ha preso atto delle due procedure d'infrazione che "bacchettano" l'Italia sull'uso smisurato dei contratti a tempo determinato ed è stata contemporaneamente pubblicata la sentenza della Cassazione che legittima l'abuso dei contratti a termine soltanto nella scuola.

Orazio Ruscica

* Segretario nazionale Snadir, vice coordinatore nazionale Gilda Unams

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLO SNADIR PROGETTA LA SUA LINEA DI AZIONE SINDACALE A DIFESA DEI PRECARI

È da un rinnovato impegno dell'organizzazione sindacale, hanno sottolineato parecchi consiglieri, che può venire il rilancio dello Snadir, il quale è sempre chiamato a creare un'immagine di se stesso sempre più proiettata sui problemi reali che gli insegnanti di religione vivono nelle loro realtà scolastiche

di Tommaso Dimitri e Doriano Rupi*

Un Consiglio Nazionale proficuo ed animato da un democratico dibattito sulla azione sindacale dello Snadir in tutto il territorio nazionale è stato quello che si è svolto alla fine di giugno a Roma .

Molti i punti affrontati, tra i quali, anzitutto, il "*Ricorso dei docenti di religione precari*", che ha iniziato il percorso europeo per ribadire i diritti negati. La Corte di Cassazione con sentenza 10127 del 20 giugno 2012 ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Perugia con la quale il collegio aveva dichiarato l'inesistenza sia del diritto alla stabilizzazione, con un contratto a tempo indeterminato, che il diritto al risarcimento del danno per tutto il periodo successivo ai 36 mesi di reiterata assunzione a tempo determinato.

Roma, 26 giugno:
I componenti del Consiglio Nazionale durante i lavori

Questa sentenza ha assunto, purtroppo, una determinazione prettamente "*politica*". Di conseguenza tutti i ricorsi sul precariato, accolti in termini di risarcimento del danno e ancora giacenti in sede di Appello, troveranno lo sbarramento della menzionata sentenza della Cassazione.

Il Consiglio ha valutato la situazione complessiva dei ricorsi anche nel quadro dell'art. 53 del D.L. Monti "*Misure urgenti per la crescita del Paese*", che apporterà la modifica al Codice di Procedura Civile, al fine di rendere inammissibile il ricorso in appello quando esso "*non ha una ragionevole probabilità di essere accolto*".

L'unico rimedio possibile, avverso a tali ingiustizie, - è stato ribadito dal Consiglio Nazionale dello Snadir - non potrà che essere il "*Procedimento d'infrazione*" contro lo Stato Italiano alla Commissione Europea e il ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Queste azioni, che sono già state avviate dallo Snadir, hanno avuto una massiccia adesione da parte sia dei docenti di religione che avevano già avviato il ricorso in Appello che altri colleghi nuovi.

Ampio spazio, durante i lavori del Consiglio nazionale, ha avuto la verifica dell'operato dello Snadir in Italia, con particolare attenzione ai processi di crescita del sindacato nelle varie realtà territoriali. È da un rinnovato impegno dell'organizzazione sindacale, hanno sottolineato parecchi consiglieri, che può venire il rilancio dello Snadir, il quale è chiamato a creare un'immagine di se stesso sempre più proiettata sui problemi reali che gli insegnanti di religione vivono nelle loro realtà scolastiche.

Gli idr precari, che hanno aderito volentieri ai ricorsi, si sono sentiti non solo ascoltati ma sono diventati promotori di una crescita e una motivazione ancora più forte non solo per lottare ma soprattutto per continuare a crescere professionalmente; occorre pertanto – è stato sottolineato - bandire la tentazione dell'immobilismo o della conservazione di ciò che è stato fatto, e avviare lotte sindacali che alimentino quello spirito di corpo che aiuta crescere professionalmente e numericamente.

Su questa valutazione e sulle future linee di impegno

sindacale si è registrata una condivisione unanime, come pure si è convenuto sul fatto che le segreterie provinciali sono chiamate a tessere rapporti sia con gli uffici IRC delle Diocesi sia con i docenti di religione, al fine di far crescere sempre più una "coscienza sindacale" capace di rispondere alle esigenze di giustizia degli idr. La lotta sindacale – è stato rimarcato – non si muove nella mera logica del rivendicazionismo, ma risponde ad una vocazione di impegno sociale che la dottrina sociale della Chiesa ha da sempre rimarcato nell'ottica della costruzione della società civile.

Il Consiglio Nazionale ha anche operato una riflessione sul delicato rapporto del sindacato con gli uffici IRC delle Diocesi, rapporto che va positivamente intensificato nel rispetto dei ruoli e delle competenze, senza creare confusioni o sovrapposizioni, e al solo fine di far emergere che lo Snadir non solo difende gli Idr ma ha come sua caratteristica l'impehno per un insegnamento qualificato e professionalmente capace di dare un contributo culturale alla formazione integrale delle generazioni di oggi.

In riferimento al *Contratto Collettivo Nazionale Integrativo* (CCNI) relativo alle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie del personale della scuola per l'a.s. 2012/2013, il segretario prof. Orazio Ruscica ha comunicato che è stato firmato l'ipotesi del nuovo contratto; è stato poi auspicato che a proposito di *comunicazione di iniziative sindacali* tutte le sedi regionali dello Snadir attivino un account su Facebook per essere sempre a disposizione per comunicazioni veloci e raccogliere documenti, foto e appuntamenti di eventi a livello regionale. Su Facebook è già presente la Sede Nazionale (SNADIR-Nazionale) ed è già presente il Triveneto, come pionieri di questa nuova avventura virtuale. Ma presto ci saranno tutte le regioni!

I lavori del Consiglio hanno puntato infine l'attenzione sulle *Assemblee Provinciali della FGU* in programma fino alle seconda metà di luglio, sottolineando l'importanza della partecipazione nel quadro di una azione comune con la Federazione e nel rispetto dello Statuto stesso e del Regolamento della Federazione.

Tommaso Dimitri
Doriano Rupi

IL PROF. ORAZIO RUSCICA ELETTO NELL'ESECUTIVO DELLA FEDERAZIONE GILDA-UNAMS

Il Segretario Nazionale dello Snadir, Prof. Orazio Ruscica, è stato eletto nell'esecutivo della Federazione Gilda-Unams; ciò nel quadro del rinnovo degli organi statutari che la Federazione sta attuando in questo mese di luglio. Una presenza, quella di Ruscica, che si pone in continuità con il lavoro già svolto in questi anni nell'ambito della Federazione, ove non ha mai fatto mancare il suo contributo di collaborazione leale e fattivo sia in ordine alla specifica delega riguardante le problematiche dei docenti di religione, sia in ordine alle questioni sindacali e professionali che interessano tutto il comparto della scuola.

"*Il mio impegno* – afferma il Prof. Ruscica – *all'interno della Federazione avrà la caratteristica, come del resto quello svolto nello Snadir, della consapevolezza che il lavoro di ognuno deve essere intelligente, libero e avere diritti forti, e avrà come finalità quella di rendere un servizio propositivo nell'interesse degli iscritti, nella tutela dei diritti di tutti i docenti e del miglioramento della scuola*".

La Redazione di Professione IR augura al Prof. Ruscica un proficuo lavoro e il raggiungimento di risultati che possano sempre più rispondere alle esigenze dei docenti di religione e agli obiettivi generali della Federazione Gilda-Unams.

Doriano Rupi

DOMANDA ON LINE DELLE RICONGIUNZIONI ONEROSE

Attivato dall'INPS il servizio di trasmissione telematica delle domande di ricongiunzione onerosa

*di Claudio Guidobaldi**

Tra gli aspetti previdenziali che maggiormente assillano coloro che hanno svolto nella loro vita professionale diverse attività lavorative e si trovano in possesso di più spezzoni contributivi c'è indubbiamente quello della ricongiunzione di tali periodi. Alcuni lavoratori, infatti, necessitano di unificare tali periodi in quanto l'operazione di ricongiunzione consente loro di avere una pensione unica. Questo perché con la ricongiunzione i periodi assicurativi vengono utilizzati come se fossero sempre stati versati in un unico fondo e danno quindi diritto ad una pensione in base ai requisiti previsti dal fondo medesimo.

Tuttavia, per ottenere la ricongiunzione, è necessario che venga prodotta una domanda all'ente previdenziale di competenza dal diretto interessato o dai familiari superstiti. In essa dovranno essere dichiarati tutti i periodi di contribuzione (obbligatoria, volontaria, figurativa, riscattata) che il lavoratore ha maturato nel corso della sua attività lavorativa.

Dal 1° luglio 2010, a seguito della promulgazione della Lg 122/2010, l'operazione di ricongiunzione è diventata praticamente quasi tutta a titolo oneroso, ad eccezione di alcune posizioni contributive che mantengono la gratuità.

LA RICONGIUNZIONE ONEROSA

La ricongiunzione onerosa è attualmente regolata da due distinte leggi: la legge 29 del 7-2-1979 e la legge 45 del 5-3-1990. In questa sede accenniamo brevemente agli articoli di legge che maggiormente interessano i lavoratori dipendenti e per i quali è stato offerto un servizio che permette il disbrigo della domanda di ricongiunzione.

La ricongiunzione dei periodi ex art.2 Lg. 29/1979

Cosa è? Permette l'unificazione di tutti i periodi di contribuzione (obbligatoria, volontaria e figurativa) presenti nell'AGO (assicurazione generale obbligatoria) o in altre forme alternative o nelle gestioni speciali per i lavoratori autonomi gestite dall'inps.

Chi può richiederla? Tutti i lavoratori dipendenti oppure i familiari superstiti aventi diritto alla pensione indiretta.

Quando si ha diritto a richiederla? Almeno un anno di iscrizione all'Inpdap. Tuttavia il minimo di contribuzione obbligatoria non può essere inferiore a cinque anni qualora si tratti di ricongiunzione dei periodi di contribuzione presso le gestioni speciali dei lavoratori autonomi (esempio: coltivatori diretti, artigiani ed esercenti attività commerciali). Non sono ammesse ricongiunzioni parziali né rimborsi in favore dell'interessato.

Quali sono i termini di presentazione della domanda? La domanda di ricongiunzione deve essere presentata dall'iscritto in attività di servizio, mentre non esiste alcun termine di decadenza per i superstiti.

Quante volte si può fare la domanda? Di norma una sola volta, anche se è previsto che si può presentare una seconda domanda all'atto del pensionamento quando la richiesta sia diretta a trasferire ulteriori periodi assicurativi. Una deroga alla regola viene concessa qualora l'interessato possa far valere, successivamente all'esercizio della prima ricongiunzione, dieci anni di assicurazione previdenziale, di cui almeno cinque coperti da contributi versati in costanza di effettiva attività lavorativa.

La ricongiunzione dei periodi ex art.1 c.1 Lg 45/90

Cosa è? Permette l'unificazione di tutti i periodi di contribuzione maturati presso gli enti previdenziali dei liberi professionisti e viceversa.

Chi può richiederla? 1) Tutti i lavoratori dipendenti; 2) i familiari superstiti aventi diritto alla pensione indiretta; 3) i liberi professionisti che vogliano ricongiungere verso la propria gestione previdenziale periodi assicurativi riconosciuti presso l'Inpdap.

Quando si ha diritto a richiederla? È richiesta l'iscrizione in atto al momento della domanda. Non è ammessa la ricongiunzione parziale dei servizi.

Quali sono i termini di presentazione della domanda? Dipendenti pubblici e professionisti in qualsiasi momento dell'attività lavorativa; i superstiti degli interessati entro il termine perentorio di due anni dalla data di morte in attività di servizio dell'iscritto o del libero professionista.

Quante volte si può fare la domanda? Vale quanto detto per la ricongiunzione dei periodi ex art.2 Lg. 29/1979.

IL SERVIZIO ON LINE DEL PORTALE INPS – *GESTIONE EX INPDAP*

Per venire incontro alle difficoltà di disbrigo della domanda di ricongiunzione, l'INPS nell'area *Gestione Ex-Inpdap*[1], ha messo a disposizione degli interessati il servizio on line "**Domanda web di ricongiunzioni onerose**". Esso consente l'invio telematico della domanda di ricongiunzione onerosa direttamente dal proprio computer o facendosi assistere per il tramite dei patronati.

In particolare, il servizio in linea permette: 1) compilazione della domanda tramite l'utilizzo del modello in formato pdf; 2) l'invio della domanda alla sede competente; 3) la visualizzazione del numero di protocollo; 4) la consultazione delle domande inviate.

PROCEDURA PASSO PER PASSO

***Prima fase*: <u>Registrazione nell'area riservata</u>.**

1° caso – Coloro che sono **già in possesso sia delle credenziali ex Inpdap (PIN e password) sia del PIN Inps** accedono all'Area Riservata Inps digitando il proprio codice fiscale e il PIN Inps e devono anche utilizzare quest'ultimo anche per accedere ai servizi della Gestione ex Inpdap.

2° caso - Coloro che **non hanno mai richiesto né un PIN ex Inpdap né un PIN Inps** devono utilizzare la procedura di "*Richiesta PIN on line*" disponibile sul sito Inps

3° caso - Coloro che sono **già in possesso di password ex Inpdap** devono convertire in un PIN Inps la password ex Inpdap. Questa operazione viene richiesta al momento del primo accesso all'Area Riservata e si procede nel seguente modo: 1) si digita, nel campo "PIN", la password precedentemente scelta per accedere ai servizi in linea di ex Inpdap; 2) il servizio obbliga al cambio della password; 3) si ottengono i 16 caratteri del PIN Inps; 4) accesso all'Area Riservata digitando il codice fiscale e il PIN Inps.

4° caso - Coloro che hanno **smarrito la password ex Inpdap** devono utilizzare le procedure di "*Revoca PIN*" e "*Richiesta PIN on line*"

5° caso - Coloro che **non hanno completato la procedura di registrazione ex Inpdap** se sono in possesso di un PIN Inps, accedono all'Area Riservata digitando il proprio codice fiscale e il PIN Inps; nel caso in cui non fossero in possesso di un PIN Inps, devono utilizzare la procedura di "*Richiesta PIN on line*"

***Seconda fase*: <u>Verifica dell'estratto conto</u>**

Prima di compilare la domanda di ricongiunzione si dovrà prendere visione innanzitutto del proprio **estratto conto informativo** e, in caso si riscontrino anomalie, occorre inviare la richiesta delle variazioni tramite l'apposito servizio (***Area Riservata - Servizio "Estratto conto informativo).*** Nella propria Posizione Assicurativa potranno essere modificati i seguenti dati: a) anagrafici; b) stati di servizio; c) eventuali altri servizi riconosciuti con provvedimenti di riscatto, ricongiunzioni o computo; d) le retribuzioni utili a fini pensionistici. E' opportuno sottolineare che <u>i dati contenuti nel prospetto non hanno alcun valore certificativo</u>, in quanto sono desunti dalle dichiarazioni inviate dal datore di lavoro, le quali non sempre hanno valore probatorio a motivo delle disposizioni generali che regolano i rapporti contrattuali.

***Terza fase*: <u>Compilazione della domanda</u>**

Per compilare il modulo di domanda di ricongiunzione onerosa l'utente ha a disposizione 30 giorni, a partire dalla data di inizio di compilazione del modulo stesso. Superato tale periodo occorrerà creare una nuova domanda. Nell'arco di quest'arco temporale l'interessato potrà sospendere e riprendere la compilazione della domanda in qualsiasi momento. Tuttavia, si ricorda che il sistema procederà al controllo dei dati inseriti solo al momento dell'invio della domanda. Di seguito si riportano i dati necessari per la compilazione del modulo da parte del: 1) <u>richiedente titolare</u> (recapito; luogo di lavoro; lista degli enti o casse presso i quali si sono versati i contributi che si chiede di ricongiungere); 2) <u>richiedente superstite</u> (recapito; codice fiscale del titolare; legame di parentela con il titolare; ultimo luogo di lavoro del titolare; lista degli enti o casse presso i quali si sono versati i contributi che si chiede di ricongiungere).

Claudio Guidobaldi

[1] Per effetto della legge 214 del 27-12-2011, il 31 dicembre 2011 l'Inpdap, Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica, è stato soppresso. L'Inpdap era sorto a seguito del D.lgs 479 del 30-6-1994 come istituto previdenziale per i pubblici dipendenti, provvedendo al pagamento delle pensioni e alla liquidazione dell' indennità di buonuscita (TFS/TFR), oltre ad offrire una serie di prestazioni di carattere creditizio e sociale. A far data dal 1° gennaio 2012 l'istituto previdenziale continua ad erogare il suo servizio attraverso l'Inps Gestione ex-Inpdap.

FIRMATE LE NUOVE INDICAZIONI DIDATTICHE NAZIONALI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO E LA NUOVA INTESA SUI TITOLI DI STUDIO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NEI DIVERSI GRADI SCOLASTICI

*di Orazio Ruscica**

Le Nuove Indicazioni Nazionali per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria di secondo grado – firmate il 28 giugno 2012 – completano il quadro di riferimento per il predetto insegnamento in tutti i gradi scolastici delle scuola italiane e ripropongono quasi interamente le indicazioni già trasmesse il 3 agosto 2010; per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, invece, i Nuovi Traguardi Educativi sono stati approvati e trasmessi con il DPR 11 febbraio 2010.

L'insegnamento della religione è collocato a pieno titolo – come previsto dall'art. 9 comma 2 della legge 25 marzo1985, n° 121 – nel quadro delle finalità della scuola. Aspetti importanti presenti nel profilo generale sono la precisa volontà di "arricchire la formazione globale della persona", di offrire "contenuti e strumenti che aiutano lo studente a decifrare il contesto storico, culturale e umano della società italiana ed europea, per una partecipazione attiva e responsabile alla costruzione della convivenza umana, di promuovere "la conoscenza del dato storico e dottrinale su cui si fonda la religione cattolica, posto sempre in relazione con la realtà e le domande di senso che gli studenti si pongono, nel rispetto delle convinzioni e dell'appartenenza confessionale di ognuno.

Importante l'invito ad utilizzare strumenti didattici e comunicativi adeguati all'età degli studenti e il sottolineare di proporre agli stessi il confronto con la concezione cristiano-cattolica incentrato sulla nuova relazione tra Dio e l'uomo realizzata da Gesù Cristo.

Le Indicazioni puntano molto sullo sviluppo delle competenze; gli Obiettivi Specifici di Apprendimento sono declinati in conoscenze e abilità, riconducibili all'area antropologico-esistenziale, storico-fenomenologica, biblico-teologica, e sono strutturate secondo una scansione biennale (due bienni) più un quinto anno. Infine sono presenti delle note esplicative per adattare l'insegnamento della religione cattolica ai diversi indirizzi: licei, istituti tecnici e istituti professionali.

La Nuova Intesa integra le precedenti. Novità riguardo ai titoli

L'intesa sottoscritta tra il Ministro Profumo e il Cardinale Bagnasco va ad integrare le precedenti intese sottoscritte nel 1985 (DPR 751/1985) e nel 1990 (DPR 202/1990).

La novità sostanziale riguarda i nuovi titoli previsti per l'insegnamento della religione nelle scuole di ogni ordine e grado. In sostanza – come abbiamo più volte precisato - i titoli previsti dalla vecchia Intesa del 1985 rimangono validi: pertanto chi adesso insegna in qualità di incaricato annuale ed è in possesso dei titoli conseguiti con il vecchio ordinamento NON sarà obbligato a conseguire un nuovo titolo.

E' del tutto evidente che i docenti di religione di ruolo non dovranno integrare o conseguire alcun titolo aggiuntivo per continuare a insegnare religione.

Coloro che invece insegnano oppure aspirano ad insegnare, ma non sono in possesso dei titoli previsti dal Dpr 751/1985, dovranno – entro il 2017 - essere in possesso dei titoli accademici di baccalaureato, licenza o dottorato in teologia o in altre discipline ecclesiastiche (come era già stabilito in precedenza), oppure conseguire una laurea magistrale in scienze religiose (3+2) secondo il nuovo ordinamento.

Importante è la novità per gli insegnanti di posto comune di scuola dell'infanzia e primaria; costoro – se non in possesso del vecchio titolo di istituto magistrale - dovranno conseguire un apposito master universitario di secondo livello in scienze religiose. Questo si pone nell'ottica di quanto abbiamo sempre dichiarato: alle insegnanti di posto comune bisogna offrire un solido percorso di formazione e aggiornamento.

Il nuovo titolo di Magistero - conseguito quindi con la formula del 3+2 (laurea magistrale in scienze religiose) - diventerà titolo equivalente ad una laurea civile; però è bene tenere presente che il suddetto titolo sarà comunque ritenuto dagli Istituti Teologici un titolo inferiore al Baccalaureato, alla Licenza e al Dottorato; per cui coloro che vorranno, dopo avere conseguito il nuovo Magistero, acquisire la licenza, dovranno integrare crediti ed esami.

Il testo integrale del documento si può trovare nel sito del Ministero.

Orazio Ruscica

LA CORTE DI CASSAZIONE SPECIFICA I LIMITI ALLE RICHIESTE DI STABILIZZAZIONE POSTE DAI PRECARI DELLA SCUOLA

*di Ernesto Soccavo**

Il 20 giugno scorso la Corte di Cassazione, con sentenza n.10127, è intervenuta sulla questione della stabilizzazione del precariato della scuola, in particolare cercando di specificare i casi per i quali si debba ritenere che la Pubblica Amministrazione abbia abusato o meno dello strumento contrattuale a tempo determinato.

La sentenza, valutata nel complesso, rappresenta una frenata nel già arduo percorso dei precari della scuola, ma diverse questioni rimangono aperte. E' bene precisare che tale sentenza riguarda il ricorso di un insegnante precario - non di religione - il quale ha documentato *"supplenze annuali su organico di fatto – ossia posti non vacanti ma di fatto disponibili – seguite, con intervallo di due mesi, da supplenze temporanee in sostituzione di personale assente"* e solo successivamente supplenze su organico di diritto (cioè posti disponibili e vacanti).

Ciò evidenzia già una fondamentale differenza rispetto alle ragioni presentate dai precari insegnanti di religione i quali, particolarmente quelli in servizio da più anni, sono impegnati su cattedre vacanti e disponibili già in organico di diritto: in altri termini essi non sostituiscono docenti assenti ma sono impegnati su cattedre a loro affidate nel momento del loro costituirsi e poi automaticamente a loro confermate di anno in anno (CCNL-Scuola novembre 2007, art. 40, comma 5).

A giudizio della Corte del merito, richiamata nella sentenza della Cassazione, nessun abuso è dichiarabile in caso di assunzioni per la sostituzione di personale assente per malattia o per altra causa.

Con un successivo richiamo si afferma che non è configurabile alcun abuso neppure per le *"supplenze su organico di diritto e tanto in considerazione, e delle ragioni obiettive sottese a tali assunzioni, e della circostanza che ciascun incarico era svincolato dai precedenti, di cui non costituiva né proroga né prosecuzione…"*. Un'affermazione drastica (che non tiene conto del fatto che il datore di lavoro è pur sempre la medesima Pubblica Amministrazione) che tuttavia, ancora una volta, evidenzia una fattispecie che non coinvolge i docenti di religione precari; essi, infatti, sono assunti su organico di diritto con un incarico che non è assolutamente svincolato dal precedente in quanto ne rappresenta, per disposizione del Contratto nazionale della scuola vigente, proroga e prosecuzione. Esso dispone all'art. 40, comma 5, che per gli insegnanti di religione il contratto di incari-

* Docente di discipine giuridiche, vice segretario nazionale Snadir

co annuale si *"intende confermato"*.

La Cassazione affronta anche la questione dell'aspetto risarcitorio in alternativa alla conversione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, senza negarlo, anzi facendo rilevare che la legge n. 183 del 2010 riconosce *"che il risarcimento configuri una sorte di penale ex legge da assicurarsi in ogni caso e senza necessità di prova del lavoratore"*.

La sentenza in esame evidenzia che la Pubblica Amministrazione può subire conseguenze esclusivamente di carattere risarcitorio (e non l'obbligo alla conversione dei contratti) in quanto nel settore pubblico l'assunzione deve avvenire mediante concorso. Diversamente *"si determinerebbe una violazione dei criteri di efficienza per incidere sugli organici del personale della scuola"*.

Ora, nel caso che ci interessa, dovrebbe essere fatta salva almeno la posizione di quegli insegnanti di religione risultati idonei nell'unico concorso svoltosi nel 2004, per i quali, l'eventuale riqualificazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, non determinerebbe nessuna eccedenza di organico, essendo gli stessi in servizio, come sopra riferito, su cattedre vacanti e disponibili in organico di fatto e con incarichi che sono da intendersi, per norma contrattuale, automaticamente confermati.

Un'ultima osservazione riguarda il meccanismo, operante per gli altri insegnanti, della graduatoria ad esaurimento: a giudizio della Cassazione tale graduatoria *"è il veicolo attraverso il quale l'incaricato si assicura l'assunzione a tempo indeterminato in quanto, man mano che gli vengono assegnati detti incarichi, la sua collocazione in graduatoria avanza e, quindi, gli permette l'incremento del punteggio cui è correlata l'immissione in ruolo ex art. 399 del T.U. di cui al D.Lgs. n. 297 del 1994"*.

Poiché tale meccanismo non opera per gli insegnanti di religione è evidente che essi, in mancanza di un ulteriore canale di assunzione, possono solo invocare la riqualificazione dei propri contratti. La *"sostanziale e garantita (anche se in futuro) immissione in ruolo"* di cui tratta la sentenza, con riferimento al meccanismo della graduatoria ad esaurimento, esclude gli insegnanti di religione i quali pertanto, pur risultati idonei in un concorso pubblico, risultano di fatto discriminati.

Da quanto esposto ci sono sufficienti ragioni per ritenere importante una prosecuzione dell'iter dei ricorsi avviati dagli insegnanti precari di religione, tenuto conto che la sentenza si chiude ribadendo che non si ritiene abuso la successione di contratti *"per la copertura di posti non vacanti (…) sia per la sostituzione del personale assente…"*.

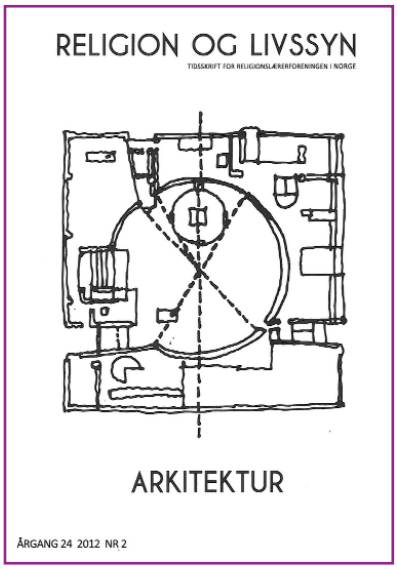
Tutti casi che non rientrano nella particolare fattispecie del servizio svolto dagli insegnanti di religione che, è bene ribadirlo ancora una volta, non sono in servizio per la copertura di posti non vacanti né, tantomeno, per la sostituzione del personale assente: essi, al contrario, sono detti "stabilizzati" proprio per indicare la continuità che lo stesso Contratto della scuola riconosce loro (cfr. Consiglio Giustizia Ammin. Sicilia, 18 maggio 1996, n. 151).

Ernesto Soccavo

LA RIVISTA RELIGION OG LIYSSYN (RELIGIONE E SPIRITUALITA') OSPITA LO SNADIR CON UN ARTICOLO DEL SEGRETARIO NAZIONALE PROF. ORAZIO RUSCICA

*di Doriano Rupi**

La dimensione transnazionale dell'insegnamento della religione cattolica è stata da sempre una nota caratteristica dello Snadir, che, in particolare in questi ultimi anni, ha intrapreso anche contatti con associazioni professionali come l'Apprece, sindacato spagnolo dei docenti di religione con cui ha firmato un protocollo di intesa, l'EFTRE, e l'associazione norvegese dei docenti di religione http://www.religion.no/



Proprio quest'ultima ha ospitato sulla rivista *Religion og livssyn* (Religione e spiritualità) n.2/2012 un articolo del segretario nazionale dello Snadir prof. Orazio Ruscica, sul tema "L'insegnamento della religione cattolica oggi in Italia: cultura, percorsi educativi e affermazione di una forte identità".

Il Prof. Ruscica offre all'attenzione dei docenti norvegesi un excursus storico-giuridico sulla presenza dell'IRC nella scuola italiana, evidenziando come la disciplina abbia assunto una forte identità culturale nel processo di insegnamento/apprendimento e facendo rilevare come "oggi, ben l'89,8% degli studenti italiani sceglie di frequentare insegnamento della religione cattolica".

Il prof. Ruscica e il prof. Josè Maria Guadia durante la firma del protocollo Snadir-Apprece

Nell'articolo Ruscica affronta anche alcune questioni legate all'IRC e su cui si sono pronunciati nel tempo Tar e Consiglio di Stato, i quali "hanno definitivamente affermato il carattere 'determinante' del voto degli Insegnanti di religione cattolica - in sede di scrutinio finale - ai fini dell'ammissione alla classe successiva, ed il diritto degli stessi a partecipare all'attribuzione del credito scolastico". Il segretario dello Snadir tocca infine il problema della presenza del Crocifisso nelle scuola con riferimento al pronunciamento della Corte di giustizia europea, che "ha assolto l'Italia dall'accusa di violazione dei diritti umani per l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche. Il simbolo del crocifisso, essendo collocato in un contesto di libertà democratica, rappresenta – scrive Ruscica - l'invito quotidiano a riportare alla memoria la propria identità e le proprie radici".

D. Prof. Ruscica, interventi come questo sulla rivista norvegese testimoniano, dunque, l'immagine dello Snadir come sindacato di ampio respiro e capace di tessere rapporti che vanno oltre il nostro Paese?

R. Certamente! Le esperienze, le diversità e l'entrare in contatto con "nuovi mondi" sono sempre fonte di ricchezza. Mi è stato chiesto dalla rivista norvegese di intervenire sulla realtà dell'IRC in Italia, e ho risposto all'invito con piacere perché queste occasioni aprono la strada per confronti nuovi e per allargare orizzonti ove l'IRC possa sempre più assumere un ruolo transnazionale nella formazione delle nuove generazioni.

In questo senso, proprio nell'articolo ho voluto rimarcare che la vera risposta alle nuove sfide della società consiste nel predisporre percorsi formativi motivanti, dove l'attenzione alla relazione educativa permetta di accogliere il volto di ogni nostro studente, e dove il percorso educativo consenta ai giovani di coltivare la giustizia, attuare il bene, amare la verità; insomma a vivere una vita autentica.

Doriano Rupi

* Giornalista, Collaboratore redazione

L'EMPOWERMENT COMUNICATIVO-EMOTIVO-RELAZIONALE PER UNA GESTIONE COSTRUTTIVA DEL GRUPPO CLASSE

*di Enrica Brachi**

La fecondità del conflitto può essere scoperta solo attraversandolo adeguatamente, con specifici atteggiamenti (paradigmi interpretativi), comunicazioni (linguaggio verbale e non verbale coerente ed appropriato), comportamenti (allineati a valori di fiducia e rispetto); altrimenti il rischio che degeneri è sempre a "portata di mano", ed il circolo potenzialmente virtuoso può trasformarsi, in un attimo, in un circolo vizioso, che richiede ancora più impegno e fatica per essere recuperato.

Il conflitto è fisiologico, è inevitabile in quanto siamo tutti diversi, e date tali differenze, diviene fondamentale come viene accolto e gestito. Per es. come si comunica in classe, come si affrontano le divergenze, come si risolvono i problemi, che tipo di visione soggiace alle scelte (a breve o a lungo termine, valorizzando l'altro o svalutandolo?). Dato che viviamo immersi nella conflittualità e spesso non siamo liberi di scegliere ciò che ci succede, tuttavia siamo sicuramente liberi di scegliere come relazionarci con ciò che ci accade e possiamo sempre "fare la differenza dentro di noi" e conseguentemente anche per gli altri, soprattutto per coloro che ancora certi strumenti non li padroneggiano.

Se per "potere" intendiamo "la possibilità di agire" si rivela interessante aver chiaro le dinamiche in atto nel conflitto e riconoscerne la natura (intenzioni di delegittimazione reciproca o di una delle parti sull'altra, oscillazioni tra impotenza ed onnipotenza, ricerca di soluzioni win-win, soddisfacenti per entrambi). Il processo di liberazione del potere, sia esso individuale, professionale, sociale, impedisce che il conflitto si amplifichi ed esasperi, evita la degenerazione, permette il disinnesco delle potenzialità distruttive, riduce i tempi ed i costi di una inadeguata gestione. Risulta quasi allarmante il processo di deterioramento e imbarbarimento delle relazioni interpersonali e collettive, in cui regna l'incomunicabilità, la violenza, il cinismo, l'insicurezza, il disagio, il malessere, assistendo a rinunce eclatanti o competizioni estreme.

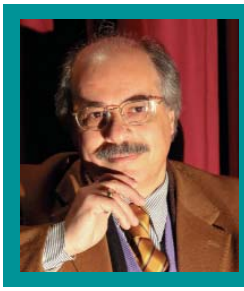
La non preparazione a gestire il conflitto unito ad una disattenzione nei suoi confronti, ad un assente o non adeguata educazione alle competenze comunicativo- relazionali, intaccano lentamente, ma inesorabilmente, in modo subdolo, talvolta quasi impercettibile, le microsituazioni ed i diversi contesti, così da manifestarsi poi, come un cancro, con forme più gravi, estreme, drammatiche, difficilmente recuperabili.

L'empowerment comunicativo-emotivo-relazionale dovrebbe far parte integrante del curriculum fin dai primi anni di scuola, così da poter so-stare nelle vulnerabilità emotivo-affettive, magari nel periodo in cui si è più recettivi, sviluppando abilità indispensabili per benessere con se stessi e con gli altri. Ma chiaramente a tutte le età, anche se con inevitabili maggiori difficoltà, risulta possibile una formazione umana complessa e profonda, capace di non arenarsi su livelli superficiali.

Esistono tre modelli, con relativi strumenti applicabili nelle classi, che vengono applicati nelle scuole: la C.N.V. o "comunicazione empatica" di M. Rosemberg; "insegnanti efficaci" di Gordon con la definizione chiara di ciò che ostacola (barriere) o facilita la comunicazione e i principi dell'Ascolto Attivo e Profondo, da agire in situazioni individuali o di gruppo (circle-time, un tempo spazio per l'ascolto e la condivisione in cerchio in cui il docente è solo un facilitatore).

Enrica Brachi

* Prof. a contratto di Teorie e tecniche della comunicazione interpersonale all'Università di Siena. Counselor Relazionale e Trainer



LA SCUOLA ITALIANA: "QUESTIONE APERTA"! VERSO UNA NUOVA FILOSOFIA DELLA PROGETTAZIONE FORMATIVA

Nel sistema delle autonomie non è più concepibile una scuola concepita come luogo di trasmissione passiva di dati, contenuti e informazioni non collegati agli interessi degli studenti, ma si esige una scuola come luogo di lavoro, di vita comunitaria, di vita socializzante dove la progettazione dell'Offerta Formativa deve aiutare gli studenti a sviluppare autonomamente il pensiero ed ad acquisire abilità e competenza per la vita

*di Domenico Pisana**

Sicuramente la scuola in quest'ultimo decennio è stata sempre una "questione aperta". Credo che se volessimo fare un bilancio critico, a distanza di oltre un decennio dall'introduzione dell'autonomia scolastica, emergerebbero, almeno al livello di didattica dell'insegnamento/apprendimento e di progettazione dell'offerta formativa, due posizioni.

Anzitutto *la posizione tradizionalista*. C'è ancora nel sistema delle autonomie scolastiche una grossa fetta di docenti che opera secondo la "*logica del programma*" ritenendo che nella scuola sia sufficiente "spiegare e interrogare" per istruire le nuove generazioni. E' una posizione ancorata all'idea di lavoro individuale del docente, finalizzato a trasmettere conoscenze con una scansione statica di contenuti e in cui egli continua ad essere unico depositario della cultura e giudice degli studenti. E' una posizione certamente inadeguata e che fa fatica a recepire i principi e la filosofia di fondo del sistema delle autonomie, perché non tiene conto che è cambiata la società, è cambiato lo scenario educativo europeo. Certo, insistere su una posizione del genere risulta alquanto anacronistico oltre che non in linea con i processi di istruzione e formazione europei versi cui guardano le generazioni odierne. Si può sulla carta fare una progettazione dell'Offerta Formativa anche impeccabile, ma se l'agito è ancora quello del programma, si rischia di non essere in linea con la dimensione educativa europea e con le indicazioni generali ministeriali.

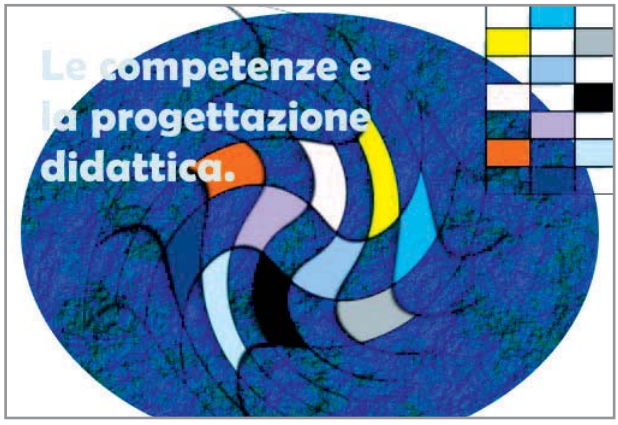
Esiste poi una *posizione innovativa-riformatrice*. La scuola, si sostiene, non può non "adeguarsi" ai tempi all'interno del nuovo sistema delle autonomie. Occorre pertanto una progettazione dell'offerta formativa fondata sulla centralità dello studente, che tenga conto del suo mondo e del territorio in cui vive, che sia capace di proporre una "didattica laboratoriale" ove si possano acquisire competenze e dove si possano coniugare esperienze e saperi e fare uso delle nuove tecnologie. Se nella società si impiegano sempre più diffusamente nuove tecnologie, la scuola deve rimanere "al passo" con la società, in sintonia con essa, perché in essa i giovani vivono già e dovranno pienamente inserirsi a livello professionale.

Gli adulti di domani troveranno una società sempre più tecnologica; familiarizzare con le nuove tecnologie è dunque una necessità. Il problema si riduce a quello di una nuova "alfabetizzazione". Questa seconda posizione punta chiaramente su una scuola di qualità, che cerca di superare l'impianto che risale al primo Novecento - aula, cattedra, banchi –, per rispondere ai bisogni culturali dei giovani. E' una posizione che non guarda con sospetto le nuove tecnologie e cerca di sfruttarle per

* Teologo morale, socio fondatore Snadir

incidere nei processi di apprendimento degli studenti e competere con il boom dell'audiovisual, con gli sms, internet, con tutti quegli stimoli che muovono i giovani di oggi. E' una posizione che sta cercando di superare il modello di un insegnamento strutturato in "cattedra-alunno-compiti" per proiettarsi ad un insegnamento cooperativo e dialogico utilizzando pratiche innovative con lavoro in piccoli gruppi, autovalutazione degli studenti e loro partecipazione alla pianificazione, così da rispondere alle emergenze educative che attraversano la scuola di oggi.

Rispetto a queste posizioni, il ruolo e la funzione del Dirigente scolastico appare di grande importanza sia a livello di progettazione dell'Offerta Formativa sia al livello di organizzazione e gestione dei percorsi didattici dell'istituzione scolastica. Un Dirigente che validerebbe una scuola autoreferenziale e ferma su se stessa e che non recepisse i continui mutamenti e gli indirizzi del nuove sistema delle autonomie, rischierebbe l'insuccesso educativo.



Da qui il suo compito di una gestione ed organizzazione dell'istituzione scolastica, pur tra la complessità del sistema, che sappia innovare, costruire una progettazione dell'Offerta Formativa di qualità, efficace e capace di stabilire una sinergia tra le esigenze della popolazione studentesca, le finalità e gli indirizzi generali dell'istruzione stabiliti dallo Stato e il radicamento nel territorio in cui la scuola opera. Un compito, questo, che richiede capacità relazionali, organizzative e manageriali e una motivazione fondata su una forte passione educativa.

Dentro il sistema delle autonomie la scuola ha il compito di garantire una progettazione dell'Offerta Formativa fondata su due elementi:

- *la rivalutazione dell'esperienza*, perché oggi gli studenti non solo devono apprendere, ma nel mentre apprendono debbono saper modificare le cose e trovare soluzioni ai problemi, nonché modificare essi stessi; insomma un offerta formativa che sia in grado di stabilire un rapporto interattivo in cui lo studente da un lato apprende e dall'altro fa esperienza di saperi;
- *il learning by doing*, cioè l'imparare facendo. Un progettazione dell'offerta formativa che riesce a stabilire un processo di collaborazione tra lo studente impegnato in attività produttive, la comunità scolastica e il territorio, è destinata ad esiti di qualità perché si configura come processo educativo in grado di trarre alimento dall'esperienza utilizzando un criterio educativo che è la vita stessa nelle sue forme culturali e storiche. La progettazione dell'Offerta Formativa diventa così la ricostruzione e riorganizzazione continua dell'esperienza in cui la società, nel suo sforzo teso al miglioramento delle condizioni della vita collettiva, cerca di sollecitare nei giovani la ricerca di soluzioni ai problemi comuni.

Nel sistema delle autonomie non è più concepibile una scuola concepita come luogo di trasmissione passiva di dati, contenuti e informazioni non collegati agli interessi degli studenti, ma si esige una scuola come luogo di lavoro, di vita comunitaria, di vita socializzante dove la progettazione dell'Offerta Formativa deve aiutare gli studenti a sviluppare autonomamente il pensiero ed ad acquisire abilità e competenza per la vita.

Domenico Pisana

L'ORIGAMI È UNA METAFORA DELL'ESISTENZA

L'antica arte giapponese, ancora viva e attuale, insegna pazienza, disciplina, creatività, e speranza. Il convegno annuale si terrà a Vicenza

*di Enrico Vaglieri**

L'origami, l'arte di piegare la carta, è un esempio di arte antichissima giunta fino a noi. Rischia di perdere col tempo il suo significato profondo e trasformarsi semplicemente in un'attività giocosa. Tuttavia la verità è che l'origami ha almeno mille anni di storia: è nato in Giappone ed è strettamente legato ai principi della religione shintoista, con il ciclo vitale, l'accettazione della morte e la ricostruzione secondo il modello originario, come avviene ogni vent'anni per i templi (nel 2013 dovrebbe ripetersi il rito in Giappone).

All'inizio l'origami si praticava solo nella corte imperiale ad opera dei sacerdoti, e si noti che nei secoli si è tramandata solo per via femminile; fino a quando, alla fine del diciottesimo secolo, ha assunto un perfezionamento dei modelli, standardizzandoli.

Ne è un esempio la figura della *gru* che è l'immagine più nota: rappresenta la pace, la purezza, l'armonia e la speranza di guarigione. Nella tradizione giapponese chi piega mille gru avrà esaudito i propri desideri; grappoli di 1.000 di gru vengono creati dai parenti e donati al malato. Sono una offerta molto simile agli *ex voto*.

L'origami utilizza un materiale raffinato che è la carta: se ne possono usare di molti tipi, non solo quella da fotocopie, la carta da legatoria, la carta metallizzata, la velina e la carta a pelle di elefante, con molti colori diversi. Ma le basi (almeno come è stato codificato in epoca moderna) sono sempre le stesse, sono 5 quelle principali: la base quadrata, la base triangolare, la base pesce, la base aquilone e la base gru, a cui se ne possono aggiungere altre tre: base fiore, base busta e base girandola. E sono poche anche le pieghe e le tecniche (piega a valle, piega a monte, piega a libro e doppia piega).

Eppure con questi pochi gesti e tecniche si arriva a produrre un'infinità di oggetti e forme e animali diversi. In epoca moderna non si usa tagliare la carta ma ci si limita a piegarla (in antico invece c'era maggiore flessibilità).

Anche in Italia, come nel resto del mondo, l'origami è molto diffuso e si tiene periodicamente un appuntamento organizzato dal Centro Diffusione Origami (www.origamicdo.it), un convegno annuale, che quest'anno si terrà a Vicenza in novembre, nel quale tutti gli appassionati si incontrano, si scambiano informazioni e alcuni grandi artisti presentano le loro opere.

Infatti l'origami è entrato fortemente nell'immaginario collettivo e viene citato in letteratura (*Il gran sole di Hiroshima*), al cinema (*Blade Runner*), nella cultura popolare, nei manga, nella musica e perfino in architettura e nella produzione di abiti!

A noi interessa un altro aspetto rilevante dell'origami, cioè che tale pratica può rappresentare delle potenti metafore esistenziali. Quando si effettua una piega sulla carta essa non potrà mai più scomparire, come le azioni che noi compiamo o i pensieri e le emozioni, che da qualche parte si depositano e non possono essere cancellate.

Per costruire un origami serve molta pazienza, determinazione: solo ripetendo più volte l'esecuzione si ottiene un risultato accettabile; serve umiltà nel rispettare le istruzioni, che vengono dal passato, da altri, che ci sono maestri. Ci si applica su un materiale che viene considerato povero come la carta, ma in realtà è prezioso, delicato e generativo.

L'origami permette di esprimere la creatività e, come nell'esistenza quotidiana, consente di plasmare la realtà che può apparire sempre uguale, quasi bidimensionale come un foglio di carta; ma da essa produrre novità, forme tridimensionali, inaspettate e sorprendenti. Va educato l'occhio a saper prefigurare le potenzialità, e la mano a saperle ottenere. Con l'origami ognuno può conoscere meglio se stesso.

L'origami è una materia comune nella scuola dell'infanzia in Giappone, (come gli scacchi in Russia), per favorire la concentrazione, per approfondire la geometria e migliorare le abilità manuali. L'animaletto più piccolo è stato costruito nel 2007 da un ragazzino: una rana lunga 2 millimetri, che salta 10 centimetri per volta.

Con l'origami si possono costruire una unità di apprendimento, anche per la scuola superiore. Anzi, va detto che in alcune università del mondo lo si sfrutta per sviluppare programmi e algoritmi.

Si racconta di una bambina esposta alle radiazioni della bomba atomica di Hiroshima che sul letto di morte, a causa della leucemia, iniziò a piegare le mille gru, ma morì prima di terminarle. Le dedicarono una statua nel parco della pace, che rappresenta lei con le mani aperte e una gru che spicca il volo dalle sue dita. E ogni anno il monumento dedicato a Sadako Sasaki viene decorato con una miriade di corone di mille gru.

Enrico Vaglieri

* Counsellor educativo in Analisi Transazionale, IdR – Coordinatore Snadir Treviso

SNADIR - INFO
Tel. 0932 76.23.74
Fax 0932 45.53.28

ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.
Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

periodico Omologato DCOER1581 Posteitaliane

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.
Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze** assicurative **infortuni** e **responsabilità civile**.
Nel sito ***http://www.snadir.it*** alla sezione "***Assicurazione***" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO
Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - *snadir.ag@snadir.it*

BASSANO DEL GRAPPA
Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/525538
Fax 0424/220655 - Cell. 3471960797 - *snadir.bassano@snadir.it*

BARI
Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - *snadir.ba@snadir.it*

BENEVENTO
Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - *snadir.bn@snadir.it*

BOLOGNA
Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278
Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - *snadir.bo@snadir.it*

CAGLIARI
Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - *snadir.ca@snadir.it*

CATANIA
Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859
Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - *snadir.ct@snadir.it*

CATANZARO
Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FERRARA
Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464

FIRENZE
Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - *snadir.fi@snadir.it*

ISERNIA
Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579
Piazza Marconi, 1 - Venafro (IS) - Cell. 340 3591643
snadir.is@snadir.it

MESSINA
Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955
Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - *snadir.me@snadir.it*

MILANO
Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI) - Tel. 02/66823843
Fax 02/87066841 - Cell. 3283143030 - *snadir.mi@snadir.it*

NAPOLI
Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
3400670921 / 3290399659 - *snadir.na@snadir.it*

PADOVA
Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664
snadir.pd@snadir.it

PALERMO
Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - *snadir.pa@snadir.it*

PISA
Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - *snadir.pi@snadir.it*

PORDENONE
Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE
Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

RAGUSA
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - *snadir@snadir.it*

ROMA
Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - *snadir.roma@snadir.it*

ROVIGO
C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 Rovigo
Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381 - *snadir.ro@snadir.it*

SALERNO
Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - *snadir.sa@snadir.it*

SASSARI
Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - *snadir.ss@snadir.it*

SIRACUSA
Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - *snadir.sr@snadir.it*

TRAPANI
Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - *snadir.tp@snadir.it*

TREVISO
Viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - *snadir.tv@snadir.it*

TRIESTE
Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356
Fax 040/7606176 - *snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it*

UDINE
Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE
Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

VENEZIA
Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - *snadir.ve@snadir.it*

VERONA
Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 *snadir.vr@snadir.it*

VICENZA
Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - *snadir.vi@snadir.it*

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374